

champ libre

esuberante e *visuale* come poche, anche se più di una volta si sente proprio la mancanza di un'immagine ad accompagnare le evoluzioni non così evidenti dei suoi personaggi. Personaggi che sono di fatto stereotipi grotteschi che vedremmo bene raffigurati in un disegno, ma che in un romanzo mostrano tutti i loro limiti e una profondità di carattere veramente modesta. Un investigatore sfigatissimo che si vede piovere dal cielo un incarico niente meno che dalla Casa Bianca; una bella ragazza di facili costumi che gioca a fare la dark lady, fa innamorare il suddetto detective e poi cade prevedibilmente tra le sue braccia; un viaggio on the road tra pervertiti sessuali, travestiti, gangster e avvocati; un finale in cui il lieto fine è così totale da apparire stolido... Insomma, al di là di qualche spunto discretamente umoristico non c'è molto, in questo libro, che faccia ravvedere in Warren Ellis chissà quale talento di romanziere. Con buona pace di un estimatore d'eccezione come William Gibson. (6) *Bizarre*



ROMANZO

Tom McCarthy

Uomini nello spazio • Isbn • pag. 288 • euro 17,50
• traduzione di Anna Mioni

Cominciamo dal titolo: un *uomo nello spazio* è l'astronauta sovietico in orbita intorno alla terra evocato nelle prime pagine che, dopo le rivoluzioni del blocco socialista di inizio anni '90, rimane di cittadinanza incerta, per cui nessuno vuole prendersi la responsabilità di farlo tornare. Ma un *uomo nello spazio* è anche il protagonista Nicholas alla fine del libro, immobilizzato su un tetto nel tentativo di sbloccare una carrucola, che rimane senza appigli sicuri, sospeso nel vuoto a chiedersi se qualcuno si accorgerà mai del suo stato critico. "Uomini nello spazio" è un romanzo sull'incertezza. I suoi personaggi si muovono in spazi temporanei e sfuggenti, fundamentalmente ambientati nella Praga di fine '92, un po' stordita dagli avvenimenti recenti che culminano nell'indipendenza della Slovacchia; raramente una scena si svolge nello stesso ambiente. Lo svolgimento della trama è ricco di colpi di scena, che ruotano intorno a un misterioso quadro rubato che deve

superare clandestinamente il confine, e che però sono spiegati solo parzialmente, lasciando al lettore ampia libertà di interpretazione, e molti punti oscuri anche a libro concluso. Ma l'indubbio fascino del romanzo sta proprio in questa capacità dell'autore di saper rendere la frammentarietà delle vite di questi individui (studenti perditempo, artisti farfalloni, faccendieri improvvisati, gangster improbabili, eccetera) che, malgrado ognuno abbia aspettative relativamente ambiziose, non fanno altro che vivere la loro vita, che raramente si scosta dall'ordinarietà. È l'affresco di una generazione cresciuta in un momento storico in cui era lecito aspettarsi che il mondo cambiasse sul serio, e che invece ha finito per trovarsi impotente e ininfluenza sulla Storia, come Ivan, quasi-eroe della Rivoluzione che viene disconosciuto dal suo ruolo in men che non si dica. McCarthy mostra come e più che in "Déjà vu" una straordinaria meticolosità nel costruire il racconto, costruendolo su un'alternanza continua di punti di vista (con altrettanti cambi di registro), e riuscendo a lasciare nel lettore la sensazione di una grande prova di scrittura moderna. (7/8) *Bizarre*